

"Mi sono messo al lavoro con molta curiosità" : sul diario di Flurin Lozza

Autor(en): **Candreia, Linard**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **80 (2011)**

Heft 3: **Letteratura. Arte. Storia**

PDF erstellt am: **02.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-325327>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

LINARD CANDREIA

«Mi sono messo al lavoro con molta curiosità». Sul diario di Flurin Lozza

Il fenomeno dell'emigrazione mi ha sempre affascinato. Da alunno, alla scuola elementare di Tiefencastel/Casti, lessi con molto interesse il libro *Robinson Crusoe* di Defoe, rimanendo colpito dal protagonista coraggioso che abbandona i suoi e riesce a sopravvivere su un'isola selvaggia. Da giovane insegnante di scuola secondaria anch'io scelsi lo stato d'emigrante: dal 1986 al 1989 ho insegnato presso la Scuola Svizzera a Catania, fondata già nel 1904. Lì tra l'altro feci amicizia con i Caflisch e i Caviezel, famiglie con cognomi grigionesi, discendenti da emigranti della Surselva (Trin e Pitasch). In Sicilia ho dunque vissuto l'emigrazione sulla mia pelle.

Il diario

Alcuni anni fa sono entrato in possesso del diario di Flurin Lozza (1870-1919) di Castigl (all'epoca un borgo di Marmorera, oggi sparito a causa del lago artificiale). Il figlio di Flurin, Duri Lozza, prete ancora attivo (!) a Salouf presso Savognin, nato alcuni mesi dopo la morte prematura del padre, mi ha gentilmente concesso tutti i diritti per un'eventuale pubblicazione del manoscritto. Il preziosissimo documento, di circa 370 pagine, presenta una calligrafia tracciata con molta cura ed è scritto in italiano. A Marmorera infatti si parlava sia il romancio che l'italiano, quest'ultimo era la lingua ufficiale e veniva parlato anche grazie all'influenza linguistica data dai frati cappuccini italiani.

Dal diario al mosaico biografico-storico

Dopo la scoperta e le ripetute letture del diario, ho meditato a lungo sugli aspetti formali di un'eventuale pubblicazione ed infine ho cercato e trovato assistenza professionale. Verena Stössinger di Binningen, lettrice competente, mi ha dato una mano consigliandomi di raccontare la vita di Flurin Lozza basandomi sul diario e di arricchire la biografia con delle citazioni adatte. Dopo ulteriori ricerche ho condito il tutto con aneddoti, racconti, fotografie e illustrazioni, in modo che alla fine ne risultasse un mosaico biografico-storico.

È evidente che al centro del libro *Zurück nach Marmorera* c'è Flurin, il quale trascorse diciassette anni all'estero, tra Spagna e Francia, lavorando come *garçon de café*, cioè come cameriere. Volendo usare la terminologia moderna, oggi Flurin Lozza si potrebbe considerare un «migrante economico».

La famiglia Lozza di Castigl/Marmorera

I Lozza erano modesti contadini che sopravvivevano con gli scarsi mezzi e averi in loro possesso: alcune galline, capre, pecore e un po' di terreno. Gli abitanti di Marmorera li chiamavano *Foravea* visto che abitavano non lontano dalla strada commerciale del passo del Giulia, in direzione ovest, nelle vicinanze del vecchio castello eretto sulla roccia di nome «Marmels» (i ruderi del castello sono tuttora visibili).

Già il padre di Flurin da giovane fu emigrante (ad Orléans in Francia) e come tanti altri grigionesi lavorò come pasticciere. Alcuni antenati della famiglia in passato invece avevano scelto la dura vita dei mercenari. Flurin Lozza trovò nella soffitta della casetta a Castigl un vecchio certificato che lo dimostrava e lo portò con sé a Parigi, dove lo vendette ad un museo militare.

In passato i Lozza erano probabilmente i «Luzi», d'origine walser, immigrati nei Grigioni nel quattordicesimo secolo. La famiglia Lozza non faceva eccezione per quanto riguarda il numero di figli che una coppia concepiva a quei tempi: erano in quattordici, sei dei quali lavorarono per un certo periodo in Francia, Spagna e Italia.

Andar via a 16 anni

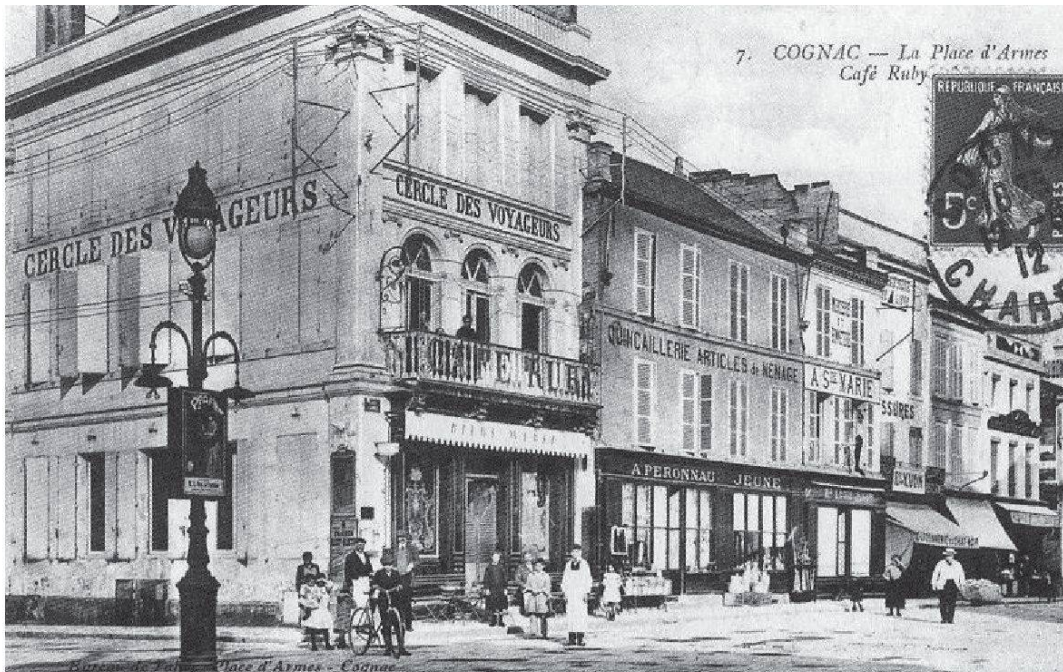
Una sera di Maggio del anno 1886 che era caduto la neve, e che ò dovuto venire piu presto à casa è arrivata la povera Serafina di Cresta [altro borgo] con una lettera che veniva di Giovanni Stampa, sulla qualla dimandava se volevano lasciarmi andare à Bilbao, che aveva una buona piazza, mi hanno dimandato se volevo andare io subito o detto di si...

All'età di 16 anni Flurin parte all'avventura dicendo addio alla famiglia per un lungo periodo. In compagnia di Carlos Pirani di La Punt vede per la prima volta la ferrovia a Coira, restando stupefatto davanti al nuovo velocissimo mezzo di trasporto a vapore:

La mattina seguente [dopo aver trascorso la notte in un albergo della capitale] alle ore quattro di mattina siamo andati à la Gare, sono restato meravigliato quando ò veduto la ferrovia, quando abbiamo cominciato à andare, io avevo paura, ma ben presto ò cominciato à guardare fuori della finestra, guardando indietro le montagne que restavano, questo mi faceva molta melanconia.

A quei tempi spostarsi richiedeva tempo e fatica e quindi i viaggiatori si fermavano sovente per fare delle pause. Anche Flurin e Carlos si concedono due lunghe soste, una a Ginevra e una a Bordeaux, dove le visite ai compaesani erano d'obbligo:

Là [a Bordeaux] siamo andati in casa di uno della Ponte che aveva Pastizeria, siamo statti tutto il giorno con quello à passeggiare sino alle undici di notte che siamo partiti.



A Bilbao nel Cafe Suizo

Flurin lavora sette anni come cameriere al Cafe Suizo di Bilbao, gestito da grigionesi. Ma i suoi datori di lavoro lo trattano male. Flurin si lamenta e non capisce certe ingiustizie:

Per ogni piccola bagatella mi minacciavano con mettermi alla porta, [...] quando era solo piangeva sovente [...] lavorava come un cane e mai non erano contenti.

Gli emigranti avevano pochissimi diritti. Essere malato significava anche essere responsabile per la supplenza, altrimenti perdevi il posto, per sempre. In Francia Flurin vede molti giovani che versano in situazioni simili alla sua, erano infatti molti i “garçons de café” che facevano la fila davanti alle “Agences de travail”.

Dopo sette anni di dura esperienza a Bilbao, Flurin non sopporta più le tirannie subite e preso dalla malinconia decide di tornare a casa, solo per diventar poco dopo di nuovo un emigrante. Emoziona il suo arrivo a casa ed il primo impressionante incontro con i genitori invecchiati:

Arrivo sul mot [collina] del larasch ò veduto che il padre veniva di sotto l'iert, siamo rincontrati al casarisch [casa diroccata], dopo di averle abbracciato ò veduto che aveva già i capelli bianchi come anche la barba; era molto magro, lui è tornato indietro con me e in quel momento è arrivato anche la madre, quella non o trovata così cambiata, ella piangeva, la piccola Maria non ho conosciuta [figlia nata durante l'assenza di Flurin].

E durante le assenze cambia anche la patria

Nel corso delle mie ricerche mi sono spesso chiesto come la famiglia rimasta in patria

trascorresse gli anni di assenza dei parenti emigrati e di conseguenza come si sviluppò il canton Grigioni fra il 1886 e il 1903.

Durante i soggiorni all'estero di Lozza l'Engadina, valle limitrofa, aveva fatto un salto di qualità dal punto di vista turistico. A St. Moritz erano nati grandi complessi alberghieri, ma anche in Surselva le cose stavano cambiando. Al ritorno di Flurin la sua valle ha già raggiunto una certa reputazione, il grande pittore della luce, Giovanni Segantini (1858-1899), ha dipinto le belle contrade di Savognin e dintorni. Cominciano a circolare le prime automobili e sempre più turisti scoprono le bellezze della sua regione.

Anche i cambiamenti in famiglia fanno parte della (questa volta triste) realtà. Il padre ed una sorella nel frattempo sono morti e Flurin al suo ritorno li trova solo al cimitero di Marmorera:

[...] il giorno dopo sono andato a Marmorera, prima o cercato la tomba del difunto padre, dove statto alcun momento con il dispiacere consignente di pensare che era là a qualche piedi nella terra.

Ritorno, matrimonio, famiglia...

Flurin all'estero non dimentica famiglia e patria. Da Bilbao, Rochefort, Oviedo, Cognac, St-Jean-d'Angély, Bordeaux, La Rochelle e Parigi il nostro protagonista manda regolarmente a casa soldi ed altri pensierini squisiti. Egli soffre di nostalgia, si sente solo e oltretutto ha problemi di salute. Lozza ha spesso la tosse, perché sopporta male l'aria sporca dei caffè nelle grandi città industrializzate e rimane sovente senza lavoro. I suoi sentimenti sono contrastanti, talvolta anche tristi:

21 Luglio [1903] / Senza piazza. Mi trovo dunque in questo giorno tutto confuso e perso e non posso impedire la tristezza che si adopera di me, sono veramente un povero disgraziato, ecco che aveva molto bisogno di guadagnare surtutto che pensava mandare à casa ancora qualche denari per la multa che avranno per la legna e devo trovarmi senza lavoro. Spero se Dio vuole che questo statto non sarà lungo.

Spero che il prossimo anno di 1903 mi sarà più favorevole che Dio mi Dia salute e lavoro. Ma bramo sempre di tornar presto in patria. [...] Basta che sia quello che la volontà di Dio vuole, niente mi fa paura e per i piaceri che godo in questo mondo se la morte arriva presto non partesse con tanta pena, l'unico piacer che avesse è di finire i miei giorni preso dei miei parenti a casa, del resto l'avenire non mi e più sicuro che sino adesso, quasi sempre al estero solitario come un cane senza famiglia, senza parenti e pochi amici, così è la mia essistenza dopo 17 anni [...].

Flurin ritorna definitivamente a casa con l'intenzione di sposarsi con una compaesana. Prima di una delle varie partenze, una zia gli aveva consigliato di non maritare una straniera seguendo il detto: «donne e buoi dei paesi tuoi». Il figlio della montagna si sposa quindi nel 1905 con Maria Jegher di Sur, un paesino vicino.

Ormai presto terminato la vita di giovane, domani ultimo giorno, questi giorni scorso di salute male, oggi più bene, domani vado a pigliar penitenza. Il pranzo di nozze faccio del Balzer [Posthotel Löwen a Mulegns].

Flurin fa il contadino e lo stagionale in vari alberghi di Pontresina e St. Moritz. La famiglia cresce, ma poi scoppia la prima guerra mondiale. Seguono anni di crisi. Flu-



Linard Candreia

Zurück nach Marmorera

Über das kurze Leben des Auswanderers und Saisonniers
Flurin Lozza (1870–1919) und seine Zeit

Desertina

rin muore il 21 ottobre 1919 all'età di 49 anni, a causa di una malattia ai polmoni (tubercolosi), contratta durante i suoi soggiorni all'estero.

Il suo diario termina alcuni mesi prima:

25 Aprile 1919. Mi trovo con forte raffreddore, doppio che sono tornato di St. Moritz faccio qualche piccolo lavoro in casa. Non so ancora se torno a St. Moritz a lavorare, dal 24 Giugno al 24 Set. 1919 è acetato un'altra volta di fare il pastore su a Flix las Cuarts per la somma di fr. 2025 e 4 litri di latte al giorno, potrò pigliar su anche le mie capre gratis di pastorazione e così tutta la famiglia anderemo a Flix, o tre malge [greggi], le vacche i asciuti e le capre. [...] 1 Maggio. Si aspetta sempre il bel tempo, ma non arriva, in Aprile un tempo brutto, adesso diverse settimane molto freddo.

Il libro *Zurück nach Marmorera*

Nell'inverno del 2009 ho fatto un viaggio in Francia sulle tracce del mio protagonista ed ho trovato diversi luoghi descritti nel diario. Ho potuto quindi inserire nel libro quasi terminato, ancora l'uno o l'altro elemento di una certa importanza. Qualche mese dopo è uscito *Zurück nach Marmorera*.

Le reazioni sono state fino ad oggi numerose e prevalentemente positive. Molta gente è interessata al fenomeno dell'emigrazione. Ci si dimentica spesso che il Grigioni, fino a non molti anni fa, era un cantone povero. E quante sofferenze e sacrifici si son patiti partendo per l'estero! Un proverbio romancio l'esprime così: «Pang ester ò set crostas» – «Il pane all'estero ha sette croste» (ovvero è duro).

Ma anche dopo la fine del mio lavoro alcune domande specifiche sono rimaste. Flurin Lozza sembra un tipo intelligente, ma dal punto di vista economico la sua vita rimase sempre precaria. Come mai e per quali motivi Flurin scrisse un diario? E pur avendo frequentato poca scuola dell'obbligo, Lozza scrive in un italiano più che accettabile per quei tempi...

Anche se mi sono messo al lavoro fin dall'inizio con molta curiosità, certi misteri sono rimasti, ed è giusto così.

Bibliografia:

LINARD CANDREIA, *Zurück nach Marmorera*. Roman, Chur, Desertina, 2010.

LINARD CANDREIA, *Eine Reise nach Frankreich – auf den Spuren von Flurin Lozza (1870-1919), Tagebuchnotizen*, in "Bündner Kalender", 2011, pp. 61-72.